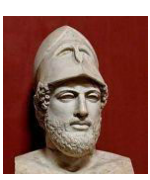




PERICLE



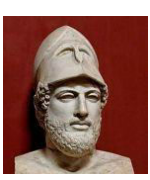
Pericle vive e opera ad Atene, la *polis* che costituisce il centro politico di tutta la regione dell'Attica, nella Grecia meridionale.



La Grecia e il bacino dell'Egeo

L'Attica (cerchiata in giallo) e Atene





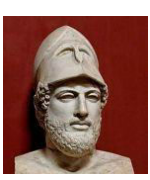
Siamo nell'Atene del V sec. a.C.

Pericle nacque ad Atene nel 495 circa, poco prima, dunque, dello scoppio della prima guerra contro la Persia.

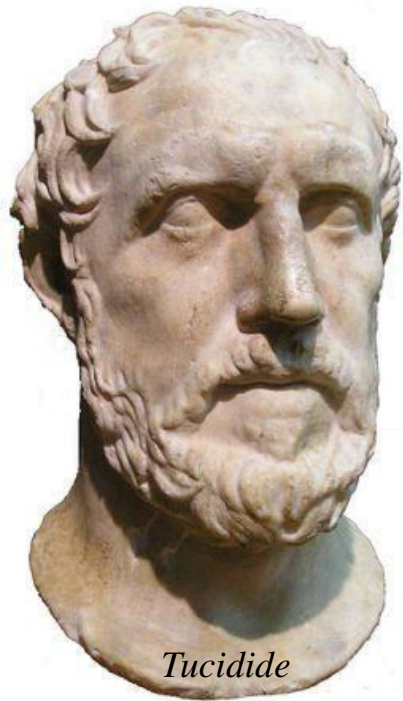
Egli morì nel 429, durante l'epidemia di peste che invase la città all'inizio della guerra del Peloponneso.



Pericle influenzò significativamente la vita politica cittadina per almeno un trentennio a cavallo della metà del V secolo.

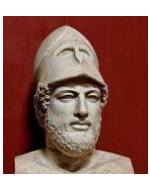


Le principali fonti su Pericle sono:



- le *Storie* di Tucidide, che forniscono un ritratto entusiasta di Pericle e della sua attività ad Atene;
- la *Vita di Pericle* di Plutarco, che passa in rassegna tutti i principali episodi della vita dello statista;
- la descrizione contenuta nella *Costituzione degli Ateniesi* scritta nel IV secolo da Aristotele o da suoi collaboratori, nella quale è fornito un panorama della storia delle istituzioni di Atene.
- i resti epigrafici e archeologici.





Pericle

4. Notizie introduttive

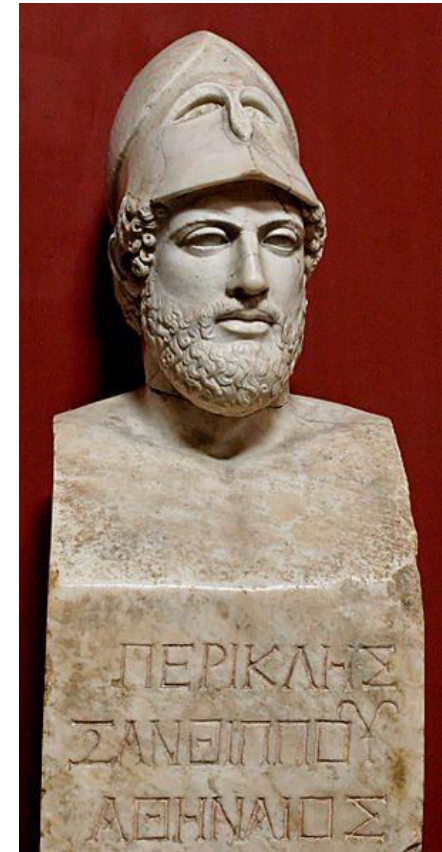
Pericle apparteneva per parte di madre alla nobile e influente famiglia degli Alcmeonidi di Atene. Si tratta della medesima famiglia a cui era appartenuto anche Clistene, che nel 508/7 aveva fondato la democrazia.

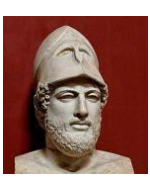
Il prestigio politico di Pericle inizia a manifestarsi soprattutto dopo il 462/1, anno in cui viene ucciso il democratico Efialte, con il ricorso ad uno dei rari casi di assassinio politico nella storia di Atene.

Ma è soprattutto con il 443/2 che la leadership di Pericle si afferma ad Atene: in quell'anno, infatti, egli riuscì a far ostracizzare il suo principale avversario, Tucidide figlio di Melesia (da non confondere con il Tucidide storico) e dunque poté controllare in modo più indisturbato la politica cittadina.

Pericle fu eletto alla carica di stratego, la principale magistratura ateniese, per quindici anni consecutivi, fino alla morte: ciò è un segno tangibile del grande apprezzamento che i suoi concittadini avevano nei suoi confronti.

Davvero dunque fu un personaggio fondamentale nella storia di Atene, anzi forse il più importante in assoluto.



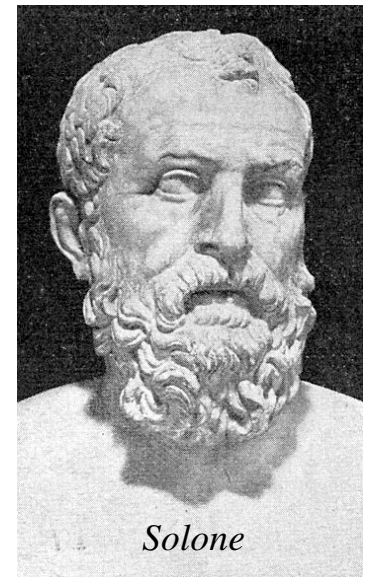


Ricordiamo quattro iniziative riconducibili a Pericle.

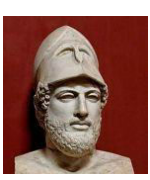
1) Estensione dell'arcontato agli zeugiti

Nel 457/6 venne allargata la possibilità di accesso alla carica annuale di arconte anche alla terza delle quattro classi soloniane: quella degli zeugiti, che costituivano la parte più ampia della cittadinanza ateniese.

La democrazia ateniese divenne quindi ancor più reale, perché fu resa più vasta la possibilità di accedere a una carica politica di rilievo.



Solone



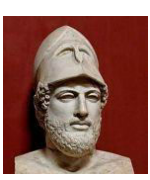
2) Introduzione del *misthós*

La riforma più importante tra tutte quelle introdotte da Pericle è l'istituzione del *misthós*, cioè della retribuzione per la partecipazione politica.

Le riforme di Clistene avevano introdotto la democrazia, ma una democrazia di carattere teorico: come poteva un piccolo contadino o un piccolo artigiano rivestire cariche politiche, diventare membro della *boulé* o esercitare il ruolo di giudice nei tribunali se tutto questo gli imponeva di allontanarsi dal proprio lavoro, che del resto gli era indispensabile per vivere?

Pericle introdusse dunque un *mistós*, cioè il pagamento per:

- i magistrati;
- i membri della *boulé*;
- i giudici.



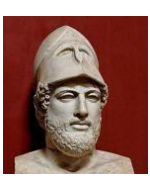
In questo modo, tutti i cittadini avevano non più un diritto teorico (come con Clistene), bensì un diritto realmente esercitabile di partecipare alla vita politica: si passò da una democrazia di diritto a una democrazia di fatto, reale.

Naturalmente, una simile innovazione era pensabile soltanto in un momento in cui le casse dello Stato di Atene fossero particolarmente ricche.

Alla metà del V secolo ciò era possibile grazie al tributo (*phóros*) pagato dagli alleati di Atene, i membri della Lega delio-attica.

Inizialmente, il tributo era nato come strumento per sostenere le necessità della flotta della Lega. Successivamente, quando Atene assunse un atteggiamento più accentratore e imperialistico, la città dispose del denaro degli alleati come se fosse proprio.

Fu quindi proprio l'odiatissimo imperialismo ateniese a permettere alla città di raggiungere la democrazia reale, quella che, grazie al pagamento della partecipazione alla vita politica, rendeva possibile davvero a tutti i cittadini (anche a quelli che dovevano lavorare per vivere) di prender parte personalmente alla gestione dello Stato.



3) Programma di edilizia monumentale sull'acropoli

E fu sempre grazie alle ricchezze del *phóros* pagato dagli alleati che Pericle poté avviare un programma di riedificazione monumentale dell'Acropoli di Atene.

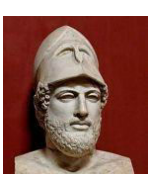
I templi dell'Acropoli distrutti all'epoca della seconda guerra persiana, dovevano essere ricostruiti per manifestare la grandezza e la potenza di Atene.

Pericle “arruolò” i più valenti architetti e scultori del momento per realizzare il Partenone (il grandissimo tempio di Atena), i propilei (l'ingresso trionfale dell'Acropoli) e gli altri edifici che progressivamente riempirono lo spazio dell'Acropoli.

La spesa fu immensa, ma l'[Acropoli](#) con i suoi templi rese Atene la città più splendida della Grecia.

Il Partenone





4) Legge sulla cittadinanza

Contemporaneamente, nel 451/50 Pericle fece approvare dall'assemblea una legge che rivedeva i criteri per ottenere la cittadinanza ateniese.

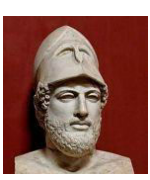
Da quel momento non fu più sufficiente avere un genitore ateniese per acquisire la cittadinanza, ma fu indispensabile che entrambi i genitori fossero ateniesi.

Nel momento in cui la democrazia si fa più “reale”, cala per decreto il numero dei cittadini che possono beneficiare di tale situazione.

Le motivazioni di questo provvedimento sono:

- non soltanto di natura “etnica”, cioè miranti a tutelare un'appartenenza “pura” alla stirpe ateniese;
- ma anche di natura economica, cioè motivate dal fatto che la città spendeva somme assai ingenti per il funzionamento della democrazia, a partire dal *mistós*, spese che quindi andavano in qualche modo controllate e contingentate.

Il paradosso della democrazia periclea consiste dunque nel fatto che tanto più profondi sono i diritti, minore è il numero di persone che ne possono godere.



1) Pericle e le folle

Pericle ricoprì nel corso della sua vita ben quindici volte la carica di stratego, la suprema magistratura ateniese.

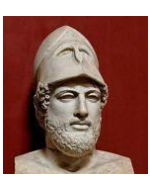
Egli fu l'uomo politico più amato e più importante di tutta la storia dell'Atene antica.



La collina della Pnice, sede dell'assemblea popolare di Atene

Lo storico Tucidide narra chiaramente il rapporto che si instaurò tra Pericle e gli Ateniesi: egli afferma che Pericle non fu come gli uomini politici che si imposero sulla scena cittadina dopo la sua morte, i quali erano unicamente interessati a riscuotere il favore popolare e non evitavano a tal fine di assecondare il popolo in tutti i suoi istinti più bassi, anche quando questi erano dannosi alla città.

Al contrario, Pericle si fece guida e maestro del popolo riunito in assemblea, conducendolo anche a scelte difficili o impopolari, che gli stessi Ateniesi responsabilmente seppero assumere grazie all'autorevolezza dello stratego.



2) Pericle e gli aristocratici

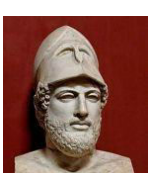
Al contrario, i ceti aristocratici cercarono in tutti i modi di creare una forte opposizione a Pericle.

1) Inizialmente, attorno a Tucidide (figlio di Melesia, omonimo dello storico), essi coagularono una opposizione che nelle assemblee popolari cercava di contraddire gli interventi dei democratici e a persuadere il popolo ad assumere decisioni opposte.

Questo tentativo fu fallimentare e Tucidide di Melesia fu ostracizzato nel 443/2, anno dal quale Pericle poté controllare in modo più indisturbato la politica cittadina.

2) Successivamente, negli ultimi anni prima dello scoppio della guerra con Sparta, gli aristocratici tentarono di minare il prestigio di Pericle intentando processi contro persone a lui molto vicine, come ad esempio il filosofo Anassagora e lo scultore Fidia. L'obiettivo era condannare costoro per screditare Pericle che era loro amico e li proteggeva.

Si tratta quindi di casi veri e propri di “giustizia politicizzata”, cioè del ricorso al processo come strumento di lotta politica. Tuttavia, anche questi tentativi fallirono miseramente: tale era il prestigio di Pericle che l'eventuale condanna dei suoi più vicini collaboratori non minò la credibilità del più importante tra gli Ateniesi.



Pericle

Fu mentre Pericle era ancora stratego che scoppiarono nel 431 le ostilità tra Atene e Sparta, la guerra del Peloponneso.

Pericle propose una tattica che a lungo avrebbe logorato gli Spartani e, a suo giudizio, condotto Atene alla vittoria.

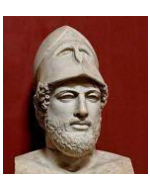
Egli infatti fece chiudere tutti gli abitanti sparsi nei villaggi dell'Attica all'interno delle mura che circondavano Atene e di quelle che univano la città al porto del Pireo.

In questo modo, le incursioni che ogni anno gli Spartani conducevano per devastare le campagne attiche non provocavano alcun effettivo problema agli Ateniesi.

Costoro, infatti, chiusi al sicuro all'interno delle mura, continuavano a ricevere i rifornimenti via mare dagli alleati della Lega delio-attica.

7. Pericle e la guerra contro Sparta

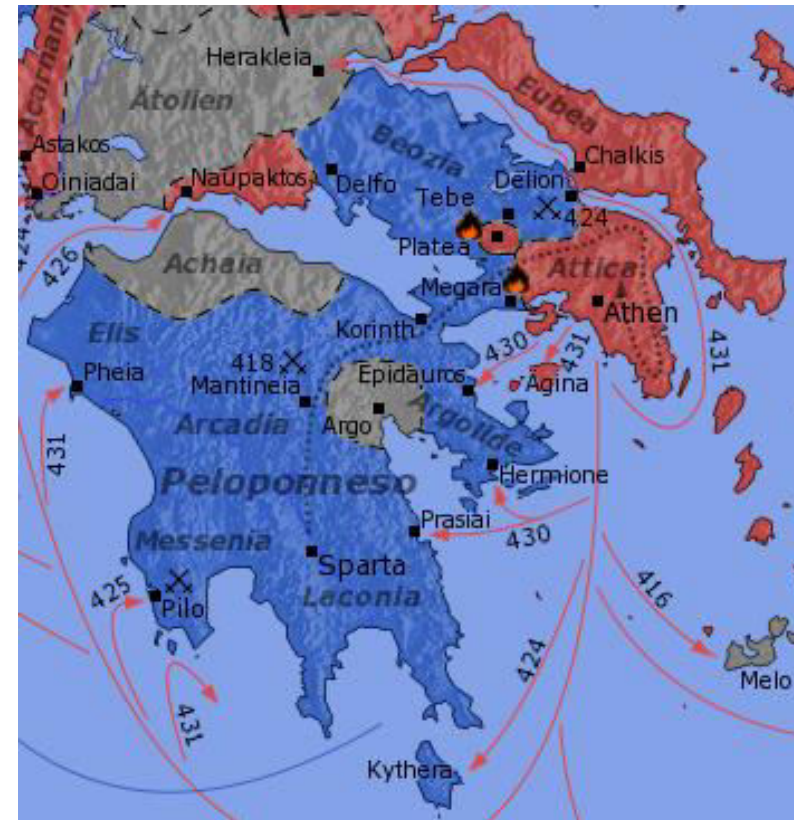




Pericle

7. Pericle e la guerra contro Sparta

Contemporaneamente, gli Ateniesi effettuavano spedizioni via mare contro le coste del Peloponneso, che mettevano a dura prova gli Spartani.

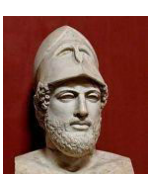


La tattica suggerita da Pericle avrebbe condotto Atene al successo se non si fosse diffusa nella città gremitissima una pestilenza che uccise moltissimi ateniesi, tra cui, nel 429, lo stesso Pericle.

PERICLE



FINE



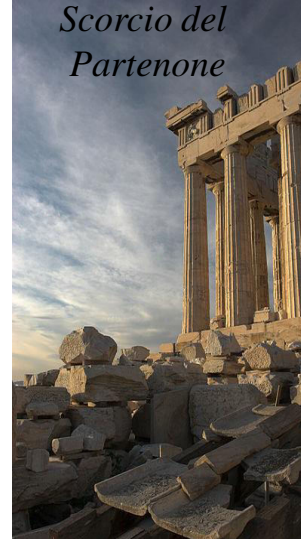
Approfondimenti: Pericle

L'Acropoli di Atene

Vista del Partenone sull'Acropoli



*Scorcio del
Partenone*

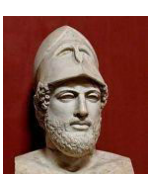


I propilei, l'ingresso trionfale dell'Acropoli



*Ricostruzione dell'interno del Partenone,
con la statua crisoelefantina (cioè d'oro
e d'avorio) di Atena realizzata da Fidia*

[Torna alla schermata di origine...](#)



Tucidide, II, 65, 8-9

“Pericle, capace per dignità e competenza, chiaramente incorruttibile al denaro, non parlava per lusingare [il popolo], come avrebbe fatto se il suo potere fosse stato conseguito illecitamente, ma lo contraddiceva anche sotto l’influsso dell’ira, poiché aveva ottenuto il potere per suo merito personale. [...] Ad Atene vi era, a parole, una democrazia, ma di fatto il governo del primo cittadino (*protos anér*)”.

[Torna alla schermata di origine...](#)